

## Bill Frisell

Alchimista d'America



Bill Frisell  
History, Mystery  
Nonesuch (Warner) (2 cd)  
\*\*\*\*\*

Chissà quanti non hanno mai sentito Bill Frisell, chitarrista e compositore prima e dopo il quale la musica e la chitarra suonavano diverse. Ecco questo toccante viaggio nell'America di tutte le musiche. Storia e mistero, cioè sguardo lungo, attraverso epoche e generi; unghiate e languori di un alchimista. Procura dipendenza. **g.m.**

## Sepe & Micrologus

«Carmina» scatenati



Daniele Sepe e Micrologus  
Kronomakia  
Manifesto dischi  
\*\*\*\*\*

Ignorete Orff che è meglio. I Carmina Burana in veste folk, rock, jazz, rap, afro e altro con Daniele Sepe, la sua Rote Jazz Fraktion e l'eccellente Ensemble Micrologus. In latino, danze e canti d'amor carnale dal Medioevo e due cover curiose: *Vivimus* (*Stayin' alive*, Bee Gees) e *Norwagiae Lignum* (*Norwegian Wood*, Beatles). **ste. mi.**

## LA TOP 10

Le 10 migliori canzoni horror  
www.nme.com

### Michael Jackson

Thriller



02 Release the Bats The Monster Mash

03 Alice Cooper He's Back

04 The Misfits The Night of the Living Dead

05 Slayer Dead Skin Mask

06 Iron Maiden Phantom of the Opera

07 The Misfits Horror Hotel

08 Anthrax Among the Living

09 The Ramones Pet Sematary

10 The Ramones Sheena Is a Punk Rocker

# Eccolo, il Saladino dei matrimoni rom

Passione meticcias, ritmi proibitivi, melopee pirotecniche: bulgaro di origine turca, Ivo Papisov è un fuoriclasse assoluto



Ivo Papisov  
Dance of the Falcon  
Harmonia Mundi-World Village, 450004  
\*\*\*\*\*

Chi dice che il più famoso sia il migliore? Il bulgaro Ivo Papisov sta a Goran Bregovic come il Real Madrid alla Nazionale cantanti. Un clarinettista irresistibile, rom di origine turca, che impasta ritmi e tradizione come pochi possono fare

Giordano Montecchi

Se il critico storca il naso agli applausi per Goran Bregovic fa la parte di quello che ha la puzza sotto il naso. E invece, se storca il naso, è perché esiste gente come il bulgaro Ivo Papisov, la cui musica e la cui forza stanno a Bregovic come il Real Madrid alla nazionale cantanti. E anche perché non si rassegna a uno show business

che adora i brocchi e ignora i fuoriclasse. Fosse stato un guerriero Ivo Papisov forse sarebbe stato il Saladino, invece è il clarinettista e capobanda più irresistibile e vulcanico di quella strepitosa scena musicale che rappresenta la magnifica rivincita delle regioni europee più bistrattate, dove da secoli si cova la cultura musicale più antica, mescolata, profetica e ammalatrice del continente, da sempre al crocevia di Nord, Sud e Oriente, senza bisogno di aspettare la world music.

### THE KING

Papisov, natura, carne, terra nera, è «the King», il re dei matrimoni che in Bulgaria vengono spostati di mesi per avere l'onore di ospitarlo. Il nuovo album, dopo anni di eclissi, impasta tradizione, ritmi proibitivi, melopee interminabili, pirotecniche o lancinanti. E qua e là quella spruzzata di kitsch, quell'occholino all'*easy listening* che può permettersi solo chi ha radici a prova di tutto. Rom di origine turca (le autorità gli imposero di cambiare il nome Ibrahim), Papisov, il suo aspetto e la sua musica incarnano alla perfezione l'uomo nero, la paura per i nuovi barbari. Parte la *track-tittle*, *Dance of the Falcon*, e scatta un brivido che ti mette a nudo: passione meticcias o livore viscerale? Di colpo capisci da che parte stai: e se stai dalla parte giusta, allora goditi un'inarrivabile *Pink Panther* alla bulgarese! ●

## DAL NOSTRO IPOD

Antonio Rezza



### «Juke box» Un Battiato che si sposa col cinema

Parlerò di uno dei primi dischi di Franco Battiato, *Juke box* che uscì negli anni settanta ma che per motivi contingenti è per me assai contemporaneo. Nel senso che con questa e altre opere di Battiato abbiamo musicato (io e Flavia Mastrella) i primi cortometraggi da noi realizzati negli anni novanta. È una musica che privilegia il ritmo al calcolo meschino di chi compone con le orecchie altrui.

### ASSENZA DI SIGNIFICATO

Battiato compone con le proprie e non si cura di dove poi le note andranno a molestare. Si tratta di una ricerca personale che abbina alla sperimentazione l'assenza di parole messe a commentare.

Ed è proprio l'assenza del significato che rende i primi dischi di Franco Battiato adatti al cinema, e realizzati quasi inconsapevolmente per le immagini. Non c'è didascalia deteriora a sorreggere un senso necessario che in lui non attecchiva. C'è sicuramente una varietà di suono che si tramuta in parola, il manifesto poetico di un musicista che si affacciava prepotente ai timpani di chi, in quella fase storica e quanto mai politica, faceva del significare il suo vessillo esteriore. Abbiamo utilizzato le note di *Juke box* per il cortometraggio *Il Piantone*, dove si metteva in scena lo scontro tra il potere dell'Ottimismo Democratico e quello del Pessimismo Cosmico. La musica di Battiato non faceva da commento ma era un elemento a se stante, rappresentava il terzo potere, quello di chi non vuole intendere; suoni striduli e armoniosi che si fondono per esaltare l'egoismo collettivo, suoni pieni di ansia che innescano immagini aliene al compromesso, composizioni a un solo strumento che esaltano l'amministrazione della giustizia sommaria.

### NON È MUSICA DI STATO

Negli anni novanta conoscevamo poco della ricerca iniziale di Franco Battiato e questo viaggio nella sua infanzia artistica ci fece scoprire che la musica può rivolgersi al cuore non dei romantici ma dei guerrieri, che si può rifiutare, attraverso l'onnipotenza degli esordi, qualsiasi confronto con la cultura di massa che spesso guida allo sterminio. Uno sterminio programmato. E spesso la musica ne è complice perché ne esalta le fasulle atmosfere. Musica di Stato al servizio del Paese. Ma questo non è il caso. ●